

23

UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI PADOVA
Quaderni del Dipartimento di
Geografia

Padova 2005

**CINQUANTENARIO DELL' AIIG
1954-2004**

**“LA GRANDE TRASFORMAZIONE”
IL VENETO FRA TRADIZIONE
E INNOVAZIONE**

**Atti del 47° Convegno Nazionale AIIG
8° Corso Nazionale di aggiornamento e
sperimentazione didattica
(Padova, 14-17 ottobre 2004)**

A cura di:

*Marina BERTONCIN, Pierpaolo
FAGGI, Emanuela GAMBERONI,
Andrea PASE*

Comitato Scientifico:

*Pierpaolo FAGGI
Mirco MENEGHEL
Graziano ROTONDI*

In collaborazione con



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
INSEGNANTI DI GEOGRAFIA**

con il patrocinio di: Università degli Studi di Padova, Associazione dei Geografi Italiani, Associazione Italiana di Cartografia, Società Geografica Italiana, Società di Studi Geografici di Firenze, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici

con il contributo di: Università degli Studi di Padova, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Comune di Padova, Comune di Abano Terme, Provincia di Padova, ARPAV, Banca Antonveneta, Fondazione G. Angelini - Centro studi sulla Montagna, De Agostini Editore S.p.a., TCI - Touring Club Italiano

Comitato ordinatore: Pierpaolo FAGGI (Presidente), Graziano ROTONDI (Vice-presidente), Gino DE VECCHIS (Presidente Nazionale AIIG), Carlo BRUSA (Direttivo Nazionale AIIG), Emanuela GAMBERONI (Presidente AIIG Sez. Veneto), Paola DA RE (Presidente AIIG Sez. Prov. Padova), Renato CAVEDON (AIIG Sez. Veneto)

Segreteria del Convegno: Carla TONIN (Coordinatrice), Roberto BRAGGION, Monica GARBO, Margherita PERTILE, Giovanni RONCHITELLI, Bruna TONIETTO

Sedi del Convegno: Padova e Abano Terme

PRESENTAZIONE DELLA SESSIONE DIDATTICA: “UNA DIDATTICA PER L’AMBIENTE”

Coordinatori : Emanuela GAMBERONI e Carla LANZA

Troppo spesso in ambito scolastico, per lo studio dell’ambiente si considerano tematiche legate alle “emergenze” di carattere fisico o antropico caratterizzanti la società attuale: è così che si affronta, ad esempio, il problema dei rifiuti, l’inquinamento dell’acqua o il rispetto della natura. Per la loro trattazione spesso ci si affida ad esperti esterni e, quando il tema lo prevede, ad esse viene dedicato l’importante momento dell’uscita sul terreno, dell’escursione o del viaggio di studio.

Ciò, ovviamente non è sbagliato: avvalersi di testimoni privilegiati ed esperti, così come uscire dall’aula scolastica per osservare e sperimentare direttamente, sono scelte didattiche utili per offrire agli alunni una formazione aggiornata e che li veda protagonisti attivi.

Tuttavia la didattica per l’ambiente non è esente da rischi: limitare lo studio ambientale a singoli fenomeni, magari trattati separatamente rispetto alla programmazione didattica inerente la disciplina, è infatti decisamente parziale dal punto di vista della geografia, che è una scienza il cui sguardo abbraccia i fenomeni nel loro insieme e, soprattutto, nelle loro interazioni. Fermo restando che la geografia può efficacemente contribuire con le altre discipline al raggiungimento di obiettivi educativi di tipo trasversale - quali il rispetto dell’ambiente, la presa di coscienza delle responsabilità nei suoi confronti e l’adozione di comportamenti consapevoli - è allora di fondamentale importanza per un approccio geografico allo studio ambientale fissare obiettivi disciplinari precisi, ragionevolmente raggiungibili e verificabili quali:

- la localizzazione dell’ambiente oggetto di studio, e la sua posizione sia nell’ambito di una regione naturale che rispetto al territorio circostante;
- l’individuazione delle relazioni interne, tra i suoi diversi componenti, soggetti e attività;
- le molteplici relazioni, ecologiche e socioeconomiche, con il restante territorio, alle diverse scale;
- i disequilibri esistenti;
- le conseguenze e gli effetti delle dinamiche rilevate.

Un approccio didattico che si fissi obiettivi di questo tipo appare indispensabile sia nello studio del vicino che del lontano, per fornire, come si evince anche dai documenti ministeriali, conoscenze, concetti e modalità di ragionamento utili ad interpretare i processi territoriali e a formare una cultura diffusa dell'ambiente e del territorio, basata sulla conoscenza delle interdipendenze tra fenomeni naturali, sociali ed economici.

In ragione di quanto detto si intende puntare su una didattica che consideri l'ambiente nella sua complessità fisico-antropica, come insieme dinamico delle condizioni o dei fattori che consentono la vita delle comunità umane. Non si tratta, allora, di affrontare solo aspetti ecologici o, più in generale, di salvaguardia e protezione della natura; si tratta soprattutto di comprendere il profondo legame tra uomo e natura, tra popolazione e risorse, tra componenti naturali e culturali. Se l'uomo continua ad utilizzare e a trasformare la natura in base a eterogenei approcci culturali (dipendenti da diversi tempi e spazi), scopo della geografia è contribuire a capire quegli stessi approcci, per individuare dapprima i comportamenti che, più di altri, portano ai suddetti disequilibri e, successivamente, le scelte che limitano la nascita di disarmonie e rispettano natura e cultura.

* * *

NOI OSPITI IN PUNTA DI PIEDI. ESPERIENZA DIDATTICA NELLE TORBIERE DEL SEBINO

Susanna CANCELLI, Emanuela GAMBERONI - Sezione Veneto³

*“Ci sono due modi per passeggiare nel bosco.
Nel primo modo ci si muove per tentare una o molte strade
(per uscire al più presto, o per riuscire a raggiungere
la casa della Nonna, o di Pollicino, o di Hansel e Gretel);
nel secondo modo ci si muove per capire come sia fatto il bosco
e perché certi sentieri siano accessibili ed altri no.”*
(U. Eco 1994)

Il quadro di riferimento

³ Il contributo è stato svolto in stretta collaborazione tra le autrici. Tuttavia la stesura finale del par. 1 è di E. Gamberoni e la stesura del par. 2 è di S. Cancelli.